

**ROMA**  
**24 GENNAIO 2013**

Auditorium - Via Rieti  
ore 9.00-17.00

# UNA SCUOLA A MISURA DI FUTURO

**SECONDARIA DI  
SECONDO GRADO  
E FORMAZIONE  
PROFESSIONALE**

CULTURA, LAVORO  
PERSONA, SOCIETA'

## UNO SGUARDO SULLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO





Non tutti gli obiettivi indicati dal Consiglio Europeo nel marzo del 2000 a Lisbona (strategia di Lisbona) sono stati raggiunti entro il 2010 come era stato auspicato e programmato, ma le sollecitazioni e le raccomandazioni della C.E. hanno comunque prodotto risultati importanti per il futuro dei sistemi di istruzione e formazione europei.

La rinnovata consapevolezza di dover valorizzare e sviluppare il capitale umano quale risorsa efficace e indispensabile per la produzione economica e per affrontare l'attuale crisi mondiale è, oggi, un elemento acquisito e un impegno al quale nessun paese può sottrarsi.

Il capitale umano è anche una risorsa economica; insieme all'ambiente e al capitale fisico ed è costituito dall'insieme delle facoltà e delle risorse umane, in particolare saperi, istruzione, informazione, abilità, acquisite durante la propria vita che danno luogo alla capacità di svolgere con competenza attività finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali singoli e collettivi.

E dunque le politiche riguardanti lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione e quelle relative all'istruzione e alla formazione sono tra loro fortemente intrecciate e interagenti, e per essere efficaci hanno necessità di procedere di pari passo.

Da una parte l'attuale crisi economica, la sua gravità e il suo perdurare hanno vanificato anni di progressi economici, culturali e sociali, minacciando dalle fondamenta l'attuale sistema europeo, generando atteggiamenti di sfiducia e il ritorno ad inconcludenti e pericolosi nazionalismi; dall'altra i cambiamenti sempre più rapidi, la globalizzazione, la pressione sulle risorse, impongono una strategia da perseguire affinché l'Europa e ciascuno Stato membro possano uscire dalla crisi più forti e con **"una economia intelligente, sostenibile e inclusiva"**.

Per questo la Commissione Europea nel marzo del 2010 ha emanato la comunicazione EUROPA 2020 che prevede i seguenti indicatori obiettivo:

“(...) il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;

- innalzare al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato nella ricerca e lo sviluppo;
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 e portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere una laurea o un diploma;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà.”

L'istruzione, la formazione e l'apprendimento permanente giocano un ruolo chiave per raggiungere questi obiettivi.

Vengono inoltre individuate sette “iniziative faro”, focalizzate sui temi prioritari:

- L'Unione dell'innovazione, per migliorare l'accesso e l'utilizzo dei finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- *Youth on the move*, pacchetto di misure per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- Un'agenda europea del digitale, per accelerare la diffusione di Internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, per contribuire a scindere la crescita economica da quella del loro consumo, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare

l'uso delle fonti di energia rinnovabili, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.

- Una politica industriale per l'era della globalizzazione, per migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro, per modernizzare i mercati del lavoro e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- La Piattaforma europea contro la povertà, per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e si riscattino le condizioni di povertà e esclusione sociale.

*L'iniziativa faro "Youth on the move" ha l'obiettivo, tra l'altro, di "migliorare la qualità generale di tutti i livelli di istruzione e della formazione nell'UE, combinando eccellenza ed equità, mediante la promozione della mobilità di studenti e tirocinanti migliorando la situazione occupazionale dei giovani"*

"A livello nazionale, gli stati membri dovranno:

- garantire investimenti efficienti nei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli (dalla scuola materna all'insegnamento superiore);
- migliorare i risultati nel settore dell'istruzione in ciascun segmento (prescolastico, elementare, secondario, professionale e superiore) nell'ambito di una impostazione integrata che comprenda le competenze fondamentali e miri a ridurre l'abbandono scolastico;

- migliorare l'apertura e la pertinenza dei sistemi di istruzione creando quadri nazionali delle qualifiche e conciliare meglio i risultati nel settore dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro.
- favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro mediante un'azione integrata che comprenda, tra l'altro, orientamento, consulenza, apprendistati."

Non è un percorso semplice quello che si prospetta per i paesi dell'unione soprattutto se versano in condizioni economiche precarie e se non vi è la solida volontà di investire in istruzione, formazione e ricerca, quali motori per far ripartire la crescita.

Il nostro Paese arranca in questo e si avverte la mancanza di una politica formativa di ampio respiro che rilanci il sistema nazionale dell'istruzione e della formazione creando così i presupposti necessari per valorizzare il capitale umano ed affrontare le sfide economiche e sociali.

A tal proposito i dati contenuti nel rapporto annuale 2009 dell'ISTAT non sono per niente confortanti, infatti sono 2 milioni i giovani tra i 15 e i 24 anni che non sono né a scuola, né al lavoro. Il tasso di abbandono scolastico è del 22%. Il 12,2% degli iscritti al primo anno della scuola secondaria di secondo grado abbandona la scuola. I livelli di istruzione della popolazione italiana sono troppo bassi: solo il 12,8% della popolazione è in possesso di una laurea, il 40% di un diploma, il 46,6% ha soltanto la licenza media.

Nell'anno scolastico 2008/2009 (vedi tabelle che seguono) gli iscritti alla Scuola Secondaria erano 2.724.000, distribuiti tra le varie filiere, con maggiore affluenza negli Istituti Tecnici seguiti dai Licei Scientifici. Ma il tasso di conseguimento del titolo di studio è pari al 72,6%, mentre il tasso d'iscrizione all'università è del 41,5%, con un incremento in percentuale lento e inconsistente, mentre sono in calo i laureati.

**Unità scolastiche, personale insegnante e iscritti nella scuola secondaria di secondo grado - Anni scolastici 1913/1914-2008/2009 (a)**

ANNI SCOLASTICI	Unità scolastiche	Personale insegnante	Iscritti			Iscritti per insegnante
			Maschi e femmine (in migliaia)	Femmine (per 100 iscritti)	Ripetenti (per 100 iscritti)	
1913/1914	1.773	20.300	282	34,2	....	13,9
1914/1915	1.774	21.410	204	35,8	....	13,8
1915/1916	1.768	21.868	305	37,6	....	13,9
1916/1917	1.795	22.471	263	44,9	....	11,7
1917/1918	1.843	23.146	272	47,3	....	11,8
1918/1919	1.849	24.104	286	46,8	....	11,9
1919/1920	1.850	25.922	383	40,9	....	14,8
1920/1921	2.005	26.041	382	39,7	....	14,7
1921/1922	2.140	26.357	390	37,6	....	14,8
1922/1923	2.204	25.609	383	35,7	....	15,0
1923/1924	2.201	20.855	327	31,2	....	15,7
1924/1925	2.313	18.508	290	28,6	....	15,7
1925/1926	2.379	19.492	292	28,7	....	15,0
1926/1927	1.975	21.776	367	34,1	....	16,9
1927/1928	1.763	22.183	380	31,8	....	17,1
1928/1929	1.813	23.269	356	33,9	....	16,7
1929/1930	2.783	26.079	346	26,9	....	12,3
1930/1931	2.750	29.166	325	30,8	....	11,1
1931/1932	2.935	33.846	392	31,0	....	11,0
1932/1933	3.280	36.524	454	32,6	....	12,4
1933/1934	3.103	44.907	510	34,1	....	11,4
1934/1935	3.101	42.291	555	35,0	....	13,1
1935/1936	3.239	48.207	604	36,4	....	12,5
1936/1937	3.636	51.222	685	37,5	....	13,4
1937/1938	4.210	53.850	755	37,4	....	14,1
1938/1939	4.557	62.336	821	37,3	....	13,2
1939/1940	4.811	66.534	850	37,3	....	12,9
1940/1941	6.302	79.319	919	38,1	....	11,6
1941/1942	6.408	83.165	982	38,6	....	11,8
[...] (b)	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]	[...]
1945/1946	2.232	34.957	369	38,8	....	10,6
1946/1947	2.445	37.809	379	37,2	....	10,0
1947/1948	2.431	37.450	368	37,0	....	9,8
1948/1949	2.493	39.214	374	37,4	....	9,5
1949/1950	2.419	41.746	374	37,2	....	9,0
1950/1951	2.476	43.371	388	37,4	....	8,9
1951/1952	2.491	45.371	416	37,5	....	9,2
1952/1953	2.533	46.706	460	37,0	....	9,8
1953/1954	2.589	48.842	507	37,7	8,1	10,4
1954/1955	2.634	49.632	556	37,8	10,1	11,2
1955/1956	2.648	52.256	594	37,4	9,6	11,4
1956/1957	2.684	54.804	625	37,4	10,6	11,4
1957/1958	2.675	56.172	657	37,0	10,8	11,7
1958/1959	2.909	58.614	679	36,8	11,0	11,6
1959/1960	2.802	62.473	706	36,7	10,8	11,3
1960/1961	2.919	67.551	762	36,7	10,4	11,3

Fonte: Ministero dell'istruzione pubblica (anni 1913/1914-1925/1926); Istat e Ministero dell'istruzione pubblica (anni 1926/1927-1941/1942); Istat, Rilevazione sulle scuole (anni 1945/1946-2000/2001); Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Rilevazione sulle scuole (anni 2001/2002-2008/2009)

(a) Fino all'anno 1941 i dati comprendono anche le scuole secondarie di primo grado.

(b) Dal 1942 al 1944, a causa del conflitto mondiale, le rilevazioni sulle scuole furono sospese.

**Unità scolastiche, personale insegnante e iscritti nella scuola secondaria di secondo grado  
- Anni scolastici 1913/1914-2008/2009 (a)**

ANNI SCOLASTICI	Unità scolastiche	Personale insegnante	Iscritti			Iscritti per insegnante
			Maschi e femmine (in migliaia)	Femmine (per 100 iscritti)	Ripetenti (per 100 iscritti)	
1961/1962	4.204	75.875	840	37,0	9,9	11,1
1962/1963	4.490	76.679	929	37,8	9,5	11,8
1963/1964	4.758	82.432	1.030	38,4	9,4	12,5
1964/1965	5.080	90.718	1.166	39,0	9,0	12,7
1965/1966	5.282	97.586	1.269	39,4	10,2	12,9
1966/1967	5.436	104.503	1.372	40,4	10,6	13,1
1967/1968	5.687	109.113	1.434	40,9	11,3	13,1
1968/1969	5.730	113.935	1.501	41,2	9,8	13,2
1969/1970	5.918	124.039	1.569	41,4	8,2	12,6
1970/1971	6.308	134.786	1.696	41,6	6,6	11,8
1971/1972	6.397	144.946	1.732	42,0	7,5	11,9
1972/1973	6.549	158.613	1.820	42,5	7,2	11,5
1973/1974	6.682	167.002	1.916	43,3	6,9	11,5
1974/1975	6.772	173.129	1.991	43,7	6,5	11,5
1975/1976	6.825	183.090	2.097	44,3	5,6	11,5
1976/1977	6.918	215.477	2.198	44,1	5,9	10,2
1977/1978	6.987	224.720	2.270	45,9	7,0	10,1
1978/1979	7.102	231.569	2.347	46,9	7,2	10,1
1979/1980	7.233	239.930	2.397	47,8	7,7	10,0
1980/1981	7.341	244.125	2.423	48,5	8,0	9,9
1981/1982	7.437	247.315	2.446	49,1	8,1	9,9
1982/1983	7.516	250.258	2.470	49,5	8,1	9,9
1983/1984	7.546	251.842	2.509	49,7	7,7	10,0
1984/1985	7.572	255.454	2.551	49,8	8,2	10,0
1985/1986	7.597	267.937	2.606	49,8	8,4	9,7
1986/1987	7.668	277.205	2.655	49,8	8,6	9,6
1987/1988	7.702	290.908	2.719	....	....	9,3
1988/1989	7.825	299.302	2.798	....	....	9,3
1989/1990	7.886	310.795	2.847	49,9	8,0	9,2
1990/1991	7.911	318.733	2.856	48,9	8,0	9,0
1991/1992	7.936	326.214	2.858	49,6	8,0	8,8
1992/1993	7.864	324.200	2.821	50,0	7,8	8,7
1993/1994	7.886	313.351	2.779	49,8	7,7	8,9
1994/1995	7.841	312.560	2.724	49,9	7,4	8,7
1995/1996	7.842	315.920	2.693	49,9	7,1	8,5
1996/1997	7.854	318.985	2.649	49,8	8,0	8,3
1997/1998	7.732	297.294	2.598	49,7	8,2	8,7
1998/1999	7.544	294.737	2.538	49,9	8,1	8,6
1999/2000	7.166	295.664	2.536	48,7	7,6	8,5
2000/2001	6.555	307.279	2.565	49,4	7,0	8,3
2001/2002	6.527	312.026	2.593	49,2	6,9	8,3
2002/2003	6.527	315.792	2.617	49,0	6,8	8,3
2003/2004	6.546	....	2.634	49,1	6,8	....
2004/2005	6.577	305.383	2.654	49,0	6,5	8,7
2005/2006	6.566	....	2.692	49,0	6,9	....
2006/2007 (c)	6.660	....	2.735	48,9	6,3	....
2007/2008	6.719	....	2.748	49,0	7,0	....
2008/2009	6.809	....	2.724	49,0	7,7	....

Fonte: Ministero dell'istruzione pubblica (anni 1913/1914-1925/1926); Istat e Ministero dell'istruzione pubblica (anni 1926/1927-1941/1942); Istat, Rilevazione sulle scuole (anni 1946/1946-2000/2001); Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Rilevazione sulle scuole (anni 2001/2002-2008/2009)

(a) Fino all'anno 1941 i dati comprendono anche le scuole secondarie di primo grado.

(c) A partire dall'anno scolastico 2006/2007 i dati relativi a scuole e studenti delle scuole secondarie comprendono anche gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali della provincia autonoma di Bolzano, riconosciuti per l'adempimento dell'obbligo di istruzione (Legge finanziaria 2007, comma 623).



**Tasso di conseguimento del titolo di studio per livello di istruzione e sesso - Anni scolastici 1949/1950-2008/2009 (a)**

ANNI SCOLASTICI	Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado			Scuole secondarie di secondo grado (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
1949/1950	72,6	62,0	67,4	18,8	13,1	16,0	10,9	0,7	8,8
1950/1951	86,6	73,5	80,2	20,5	14,4	17,5	10,9	8,9	8,9
1951/1952	84,3	72,3	78,4	23,5	16,8	20,2	11,1	7,4	9,2
1952/1953	83,8	73,5	78,8	28,6	18,5	22,6	11,2	7,6	9,4
1953/1954	83,9	75,5	79,8	31,8	22,6	27,3	12,0	8,1	10,1
1954/1955	83,8	76,9	80,5	33,8	23,7	28,8	13,1	8,9	11,0
1955/1956	68,0	61,8	65,0	33,9	24,6	29,3	13,5	9,3	11,4
1956/1957	75,6	70,4	73,1	35,2	26,0	30,7	14,6	10,0	12,4
1957/1958	86,0	81,6	83,9	36,8	27,6	32,3	15,2	10,3	12,8
1958/1959	97,4	91,8	94,7	31,2	23,2	27,3	18,9	12,3	15,7
1959/1960	94,6	90,5	92,6	37,1	23,6	32,9	19,9	12,8	16,4
1960/1961	94,6	91,2	92,9	41,8	32,4	37,2	20,7	13,4	17,1
1961/1962	92,2	88,5	90,4	52,5	42,8	47,8	21,9	14,1	18,0
1962/1963	89,1	87,9	88,5	47,5	46,0	46,8	23,3	14,8	19,1
1963/1964	87,2	85,3	86,2	59,0	48,4	53,8	21,2	15,1	18,2
1964/1965	88,9	87,7	88,3	64,4	52,5	58,6	24,7	18,1	21,5
1965/1966	89,8	89,4	89,6	66,5	59,4	63,1	26,5	19,7	23,2
1966/1967	91,4	90,7	91,1	62,1	54,9	58,6	30,7	22,6	26,8
1967/1968	89,2	98,6	93,8	64,6	57,9	61,3	31,9	24,5	28,3
1968/1969	92,1	92,3	92,2	66,3	60,5	63,5	38,4	29,8	34,2
1969/1970	90,2	90,5	90,3	73,2	66,9	70,1	42,9	33,1	38,1
1970/1971	93,4	93,4	93,4	78,3	72,3	75,3	45,5	34,4	40,0
1971/1972	100,6	100,9	100,7	83,8	76,8	80,4	46,8	37,6	42,3
1972/1973	102,2	101,8	102,0	88,0	82,3	85,2	48,3	38,5	42,5
1973/1974	99,0	100,3	99,7	84,8	79,8	82,3	49,2	39,0	43,6
1974/1975	103,3	103,6	103,5	90,9	86,0	88,5	50,2	41,1	45,8
1975/1976	100,9	102,3	101,6	88,8	88,1	88,5	52,9	43,8	48,4
1976/1977	99,0	102,7	100,8	87,2	87,6	87,4	54,1	44,1	49,2
1977/1978	100,7	103,7	102,1	92,6	89,2	91,0	53,3	45,5	50,0
1978/1979	100,7	103,9	102,3	89,0	89,4	89,2	61,4	44,6	48,0
1979/1980	99,0	102,4	100,7	89,3	89,2	89,3	48,2	45,3	46,8
1980/1981	98,7	101,9	100,2	88,5	89,0	89,3	50,0	45,9	48,0
1981/1982	97,6	101,3	99,4	89,3	89,6	89,5	48,5	47,0	47,7
1982/1983	97,8	101,7	99,7	91,1	91,0	91,1	48,8	47,7	48,3
1983/1984	98,1	100,8	99,4	92,8	93,3	93,1	50,6	49,0	49,8
1984/1985	97,8	100,6	99,2	92,9	93,7	93,3	36,9	43,9	40,4
1985/1986	99,3	100,0	99,6	92,3	94,3	93,3	39,6	43,4	41,5
1986/1987	100,1	99,5	99,8	94,7	95,3	95,0	40,2	44,7	42,4
1987/1988	100,8	99,2	100,0	94,0	95,1	94,6	41,8	47,2	44,5
1988/1989	100,7	99,3	100,0	95,9	96,6	96,2	44,1	50,2	47,1
1989/1990	100,6	99,8	100,2	98,5	98,5	99,0	45,5	52,3	48,8
1990/1991	102,2	101,4	101,8	100,7	99,9	100,3	48,2	54,5	51,3
1991/1992	101,2	100,5	100,9	....	....	100,7	52,2	58,2	55,2
1992/1993	102,6	101,8	102,2	....	....	100,7	53,3	60,4	57,0
1993/1994	101,9	103,3	102,6	....	....	100,8	57,1	64,2	60,6
1994/1995	102,5	103,3	102,9	....	....	99,8	59,5	67,9	63,6
1995/1996	104,1	100,4	102,3	106,1	96,4	100,9	62,6	71,7	67,1
1996/1997	....	....	103,6	106,1	96,3	101,3	63,8	74,9	69,2
1997/1998	....	....	103,1	....	....	100,7	66,6	76,5	72,5
1998/1999	....	....	101,8	....	....	100,2	65,3	78,1	70,6
1999/2000	....	....	100,9	....	....	99,3	65,3	75,2	70,2
2000/2001	....	....	100,5	....	....	100,9	68,3	77,9	72,8
2001/2002	....	....	100,8	....	....	98,3	70,4	76,5	73,3
2002/2003	....	....	99,1	....	....	101,4	72,8	79,1	75,9
2003/2004	....	....	97,3	....	....	97,5	73,2	80,1	78,3
2004/2005	-	-	-	....	....	100,2	73,9	81,6	77,2
2005/2006	-	-	-	....	....	100,7	74,4	83,6	77,5
2006/2007	-	-	-	....	....	101,4	70,9	81,8	74,3
2007/2008	-	-	-	....	....	97,8	68,3	78,9	74,0
2008/2009	-	-	-	....	....	97,2	67,8	77,7	72,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle scuole (anni 1949/1950-2000/2001); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Rilevazione sulle scuole (anni 2001/2002-2008/2009)

(a) Tasso di conseguimento: licenziali per 100 giovani di età teorica corrispondente, 11 anni per la scuola primaria, 14 anni per scuola secondaria di primo grado, 19 anni scuola secondaria di secondo grado. Il tasso può assumere valori superiori a 100 in presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o iscrizione di studenti non residenti.

(b) A partire dall'anno 1984/1985, dai diplomi delle scuole secondarie di secondo grado sono state escluse le qualifiche rilasciate dagli Istituti professionali alla fine del primo biennio o triennio e quelle rilasciate dalla scuola magistrale o dall'Istituto d'arte al termine del ciclo triennale.

**Immatricolati al primo anno di università, iscritti in corso, fuori corso e tasso di iscrizione per sesso - Anni accademici 1926/1927-2008/2009**

ANNI ACCADEMICI	Immatricolati al primo anno (a)	Iscritti				Tasso di iscrizione (b)		
		In corso		Fuori corso		Maschi	Femmine	Maschi e femmine
		Iscritti in corso (per 100 iscritti in totale)	Femmine (per 100 iscritti in corso)	Iscritti fuori corso (per 100 iscritti in totale)	Femmine (per 100 iscritti fuori corso)			
1926/1927	....	....	13,2	....	....	....	....	
1927/1928	....	....	13,1	....	....	....	....	
1928/1929	....	....	11,9	....	....	....	....	
1929/1930	....	....	13,3	....	....	....	....	
1930/1931	....	....	13,3	....	....	....	....	
1931/1932	....	....	13,7	....	....	....	....	
1932/1933	....	....	12,5	....	....	....	....	
1933/1934	....	....	13,1	....	....	....	....	
1934/1935	....	....	13,3	....	....	....	....	
1935/1936	....	....	14,8	....	....	....	....	
1936/1937	....	....	16,2	....	....	....	....	
1937/1938	....	....	17,9	....	....	....	....	
1938/1939	....	....	19,5	....	....	....	....	
1939/1940	....	....	21,2	....	....	....	....	
1940/1941	....	....	20,5	....	....	....	....	
1941/1942	....	....	22,1	....	....	....	....	
1942/1943	....	....	23,0	....	....	....	....	
1943/1944	....	....	26,8	....	....	....	....	
1944/1945	....	....	27,1	....	....	....	....	
1945/1946	53.643	80,2	25,0	19,8	20,4	....	....	
1946/1947	47.592	76,9	25,0	23,1	21,5	....	....	
1947/1948	42.266	73,9	25,0	26,1	22,7	....	....	
1948/1949	42.852	68,6	26,0	31,4	22,9	....	....	
1949/1950	36.766	64,2	27,0	35,8	23,1	....	....	
1950/1951	39.072	62,7	26,0	37,3	24,2	....	....	
1951/1952	39.402	63,0	28,0	37,0	24,0	5,8	2,1	4,0
1952/1953	35.683	62,1	27,0	37,9	25,1	5,8	2,1	3,9
1953/1954	37.917	62,9	28,0	37,1	25,3	5,7	2,1	3,9
1954/1955	35.893	64,5	28,0	35,5	24,7	5,5	2,0	3,8
1955/1956	40.536	66,1	28,0	33,9	25,3	5,5	2,0	3,8
1956/1957	44.153	68,4	27,0	31,6	25,4	5,6	2,1	3,9
1957/1958	48.493	70,2	27,0	29,8	24,7	5,8	2,1	4,0
1958/1959	50.233	70,9	28,0	29,1	24,3	6,1	2,2	4,2
1959/1960	56.547	71,1	28,0	28,9	25,3	6,4	2,4	4,4
1960/1961	59.708	71,5	28,0	28,5	24,9	6,9	2,6	4,6
1961/1962	75.058	71,5	29,0	28,5	24,9	7,4	2,9	5,2
1962/1963	65.214	72,3	30,0	27,7	25,5	8,0	3,3	5,7
1963/1964	75.854	71,8	32,0	28,2	26,1	8,5	3,8	6,2
1964/1965	86.379	72,0	34,0	28,0	27,4	9,2	4,5	6,8
1965/1966	103.541	73,5	35,0	25,5	28,2	10,1	5,2	7,7
1966/1967	111.876	74,2	37,0	25,8	29,8	11,2	6,1	8,7
1967/1968	126.697	74,0	38,0	25,0	30,6	11,8	6,8	9,3
1968/1969	136.072	75,6	38,0	24,4	33,1	12,5	7,6	10,1
1969/1970	173.189	79,2	39,0	20,8	35,5	13,7	8,0	11,1
1970/1971	192.323	82,2	38,0	17,8	37,7	15,0	9,3	12,2

Fonte: Istat e Ministero dell'istruzione pubblica (anni 1926/1927-1942/1943); Istat, Rilevazione sulle università (anni 1943/1944-1997/1998); Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Rilevazione sulle università (anni 1998/1999-2008/2009)

(a) Fino all'anno accademico 1962/1963 si considerano gli iscritti al primo anno di corso.  
 (b) Iscritti all'università per 100 giovani di 19-25 anni.

**Immatricolati al primo anno di università, iscritti in corso, fuori corso e tasso di iscrizione per sesso - Anni accademici 1926/1927-2008/2009**

ANNI ACCADEMICI	Immatricolati al primo anno (a)	Isritti				Tasso di iscrizione (b)		
		In corso		Fuori corso		Maschi	Femmine	Maschi e femmine
		Isritti in corso (per 100 iscritti in totale)	Femmine (per 100 iscritti in corso)	Isritti fuori corso (per 100 iscritti in totale)	Femmine (per 100 iscritti fuori corso)			
1971/1972	212.098	83,1	38,0	16,9	36,9	16,5	10,3	13,4
1972/1973	210.702	81,9	39,0	18,1	35,5	17,2	11,0	14,2
1973/1974	213.226	80,3	39,0	19,7	37,9	18,1	12,0	15,1
1974/1975	228.173	79,9	40,0	20,1	37,9	19,1	13,0	16,1
1975/1976	239.056	78,7	40,0	21,3	38,3	20,7	13,8	17,3
1976/1977	240.428	77,7	40,0	22,3	39,4	21,5	14,7	18,2
1977/1978	231.643	76,6	41,0	23,4	39,6	21,6	15,3	18,5
1978/1979	248.246	75,3	43,0	24,7	39,7	21,9	16,1	19,0
1979/1980	241.316	74,1	44,0	25,9	39,7	21,3	16,1	18,8
1980/1981	239.596	72,9	44,0	27,1	41,0	20,9	16,2	18,6
1981/1982	225.713	70,7	45,0	29,3	42,1	19,8	15,8	17,8
1982/1983	227.203	70,2	45,0	29,8	42,6	19,1	15,8	17,5
1983/1984	252.568	70,6	46,0	29,4	43,2	19,1	16,2	17,7
1984/1985	251.799	69,3	46,8	30,7	43,8	19,3	16,8	18,1
1985/1986	240.979	68,9	47,5	31,1	44,7	18,7	16,8	17,8
1986/1987	239.692	72,2	48,1	27,8	44,9	17,7	16,3	17,0
1987/1988	255.539	69,7	48,5	30,3	50,2	18,0	17,8	17,9
1988/1989	276.249	69,2	49,9	30,8	49,6	19,0	18,8	18,9
1989/1990	296.170	69,5	49,3	30,5	51,0	19,7	20,1	19,9
1990/1991	316.419	69,5	50,3	30,5	52,2	20,7	22,0	21,4
1991/1992	336.601	69,1	50,5	30,9	53,0	22,8	23,3	23,0
1992/1993	343.469	69,5	51,6	30,5	47,9	24,4	24,7	24,6
1993/1994	360.238	70,0	51,8	30,0	51,8	24,9	25,6	25,7
1994/1995	339.869	69,9	52,7	30,1	52,3	25,1	28,1	26,6
1995/1996	335.348	67,5	53,0	32,5	51,6	25,6	29,3	27,5
1996/1997	332.218	62,2	54,6	37,8	52,1	25,8	30,1	27,9
1997/1998	320.060	60,0	55,5	40,0	52,4	26,0	31,6	28,8
1998/1999	310.027	56,8	55,6	43,2	53,4	26,6	33,0	29,8
1999/2000	286.893	57,9	55,7	42,1	54,3	27,5	34,7	31,1
2000/2001	295.526	58,2	55,8	41,8	55,2	28,4	36,5	32,4
2001/2002	331.288	62,3	55,2	37,7	56,4	29,8	38,5	34,1
2002/2003	347.160	64,2	55,1	35,8	56,5	32,3	41,7	36,9
2003/2004	353.119	63,6	55,9	36,4	55,4	33,8	44,0	38,8
2004/2005	347.700	59,9	55,7	40,1	55,9	34,1	44,8	39,4
2005/2006	331.940	60,9	56,6	39,1	55,7	34,1	45,8	39,8
2006/2007	325.417	62,5	56,9	37,6	55,4	34,5	46,3	40,3
2007/2008	325.348	63,9	57,4	36,1	55,5	35,2	48,1	41,5
2008/2009	315.162	63,7	57,7	36,3	55,9	34,9	48,5	41,5

Fonte: Istat e Ministero dell'istruzione pubblica (anni 1926/1927-1942/1943); Istat, Rilevazione sulle università (anni 1943/1944-1997/1998); Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Rilevazione sulle università (anni 1998/1999-2008/2009)

(a) Fino all'anno accademico 1962/1963 si considerano gli iscritti al primo anno di corso.

(b) Iscritti all'università per 100 giovani di 19-25 anni.

Il recente rapporto OCSE 2010 evidenzia come il nostro Paese sia al disotto della media europea per quanto riguarda gli investimenti in istruzione (5,7% media Europea, in Italia 4,5% del Pil)

Il Piano programmatico (2008) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 64 del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, indicava le aree di intervento al fine di perseguire un risparmio di oltre 8 miliardi di euro nei tre anni successivi al 2008; per la secondaria di secondo grado venivano in particolare indicati e attuati la riduzione dell'orario settimanale di lezione, la ridefinizione dei criteri e parametri che presiedono alla formazione delle classi, innalzando il numero degli alunni, il superamento delle attività di co-docenza e il contenimento delle attività in compresenza tra docenti di disciplina e insegnanti tecnico-pratici di laboratorio, la riconduzione a 18 ore di tutte le cattedre, l'accorpamento delle classi di concorso con una comune matrice culturale e professionale, la revisione dei curricula istitutivi.

Interventi che hanno pesantemente condizionato il riordino del Secondo Ciclo compromettendo un'efficace organizzazione del lavoro, in particolare per le discipline di indirizzo degli Istituti Tecnici e Professionali e sottovalutando, in qualche modo, il ruolo cruciale del Secondo Ciclo che è proprio quello di essere ponte di unione tra scuola e mondo del lavoro, con tutte le implicazioni che questo comporta.

## **SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

### **Prima del riordino**

L'assetto ordinamentale della Secondaria di II grado era definito dall'art. 191 del D.L.vo 297/94, comma 2

- Ginnasio-liceo classico, liceo scientifico, liceo artistico
- Istituto d'Arte
- Istituto tecnico, Istituto professionale (soppressi con il D.L.vo 226/2005, restituiti al ruolo statale con art. 13 Legge 40/2007)
- Istituto magistrale (soppresso nell'anno scolastico 98/99, sostituito in fase sperimentale dal liceo socio-pedagogico).

Il liceo linguistico rientrava nel sistema delle scuole non statali, regolamentato dal D.M. 31 luglio 1973.

Con la legge 477/1973 vengono introdotte le sperimentazioni.

Le iniziative sperimentali potevano essere di vario genere: dalle minisperimentazioni, autonome e non assistite, alle maxisperimentazioni assistite che incidevano su orari e programmi delle discipline previste dal piano ordinamentale degli studi.

La sperimentazione "Brocca" (C.M. 27/1991), applicata nei licei, negli istituti tecnici e nei licei artistici, rappresenta un primo tentativo su vasta scala di ammodernare i contenuti della didattica adeguandoli all'evoluzione scientifica e tecnologica.

Si è creato così un sistema organizzativo e funzionale estremamente variegato e capillarmente diffuso sul territorio, che ha fatto della secondaria superiore un "pianeta sconosciuto", alla cui conformazione si poteva faticosamente risalire solo scorrendo l'ampio e variegato ventaglio delle prove scritte, orali, scrittografiche, laboratoriali, previste per l'esame di Stato in ciascun indirizzo, sia ordinamentale che sperimentale.

La piena legittimazione normativa a questo assetto curricolare, organizzativo e funzionale venne fornita dal D.I. 234/2000 che, in via

transitoria, riconosceva alle istituzioni scolastiche autonome quali "curricoli" in prima applicazione del d.P.R. 275/999 *"... gli ordinamenti e le relative sperimentazioni funzionanti nell'anno scolastico 1999/2000 sia per quanto riguarda i programmi d'insegnamento che l'orario di funzionamento delle scuola di ogni ordine e grado"*.

Il proposito della Legge "Moratti", tradotto nel D.L.vo 226/2005, era quello di mettere ordine in questo sistema così frammentato, attraverso l'individuazione di otto Licei nei quali dovevano confluire tutte le preesistenti tipologie ordinamentali e sperimentali, razionalizzando, altresì, curricoli, orari, classi di concorso e cattedre.

L'operazione ordinamentale più vistosa operata dal D.L.vo 226/2005 riguardava l'istituzione, accanto ai licei Artistico, Classico, Linguistico, Musicale e coreutico, Scientifico e delle Scienze Umane, del Liceo Economico (che riassorbiva l'istituto tecnico commerciale – ragioneria - e l'istituto tecnico per geometri) e del Liceo Tecnologico (che riassorbiva tutti i preesistenti istituti tecnici, semplificandone i numerosi indirizzi). Per ciascuna delle tipologie liceali venivano allegati il Profilo d'uscita (PECUP) e le Indicazioni nazionali, contenenti il Piano degli studi e gli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA).

Questa operazione di "liceizzazione" degli istituti Tecnici venne da noi fortemente contestata, ma subì forti critiche, fra gli altri, anche da Confindustria. Cisl e Cisl Scuola si pronunciarono contro la liquidazione di istituti che, avendo formato generazioni di quadri tecnici e professionali, erano stati per decenni importanti promotori di mobilità sociale.

La Legge 53/2003 (e, conseguentemente, il D.L.vo 226/2005) non toccò gli istituti professionali, ritenendo che, a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione, la relativa gestione (fermi restando le norme generali, i principi fondamentali e i livelli essenziali delle prestazioni mantenuti alla legislazione esclusiva dello Stato) dovesse rientrare tra le competenze delle Regioni.

A cambio legislatura, con l'art. 13 della legge 2 aprile 2007, n. 40 il liceo economico ed il liceo tecnologico lasciavano posto agli Istituti Tecnici e agli Istituti Professionali che rientravano a pieno titolo nel sistema scolastico pubblico statale.

Al fine di perseguire l'obiettivo del loro potenziamento e della loro riorganizzazione, il ministro Fioroni nominò un'apposita Commissione, presieduta dal prof. De Toni, la quale nel Documento conclusivo "Persona, Tecnologie, Professionalità" delineò la struttura, la fisionomia e la *mission* dei nuovi Istituti, definiti "scuole dell'innovazione", avendo cura di evitare duplicazioni e sovrapposizioni sia tra Tecnici e Professionali sia tra questi ultimi e i percorsi di Formazione Professionale Regionale.

Il successivo Governo di centro destra e il Ministro Gelmini hanno formalmente accolto questa linea di innovazione, in continuità con la Legge 40/2007, ma piegandola, nella stesura dei Regolamenti che dovevano ridefinire l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei sei Licei residuati dalla Riforma "Moratti", degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali, agli obiettivi di carattere prevalentemente economico imposti dall'art. 64 del Decreto-Legge 112/2008, convertito nella Legge 133/2008.

## **Obbligo d'istruzione**

(<sup>1</sup>)

Dall'anno scolastico 2010/2011 ha trovato definitiva applicazione, superata la fase sperimentale, l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione introdotto dai commi 622-624 dell'art. 1 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

L'obbligo d'istruzione è assolto nei primi due anni della scuola secondaria di 2° grado o presso le strutture formative accreditate dalle regioni.

L'introduzione dell'obbligo si colloca nel quadro delle norme vigenti sul diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, in base alle quali nessun giovane può interrompere il proprio percorso formativo senza aver conseguito un titolo di studio o almeno una qualifica professionale entro il 18° anno di età.

Il regolamento attuativo (DM n. 139 del 22.8.2007), congiuntamente al Documento tecnico con i due allegati (il primo riferito agli assi culturali, il secondo concernente le competenze chiave di cittadinanza) e le Linee Guida emanate il 27 dicembre 2007, costituiscono i riferimenti normativi dell'obbligo di istruzione.

Il documento tecnico richiama innanzitutto la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, con la quale gli Stati membri dell'Unione sono stati invitati a sviluppare strategie volte ad assicurare che:

- l'istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello adeguato, in modo che costituiscano la base per ulteriori occasioni di apprendimento e per un efficace inserimento nella vita lavorativa;
- si tenga debitamente conto di quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità;

---

<sup>1</sup> Navigare Informati 2012/2013 Cisl Scuola



- gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto il corso della vita, con un'attenzione particolare per i gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale.

La legislazione italiana ha stabilito:

- che l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età;
- che l'adempimento dell'obbligo di istruzione deve consentire, una volta conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo, l'acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore.

L'elevamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale. L'elevamento dell'obbligo di istruzione offre anche strumenti per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa.

I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale), contenuti nell'allegato 1) e costituiscono "il tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa.

I saperi e le competenze individuati negli allegati dovrebbero assicurare l'equivalenza formativa di tutti i percorsi senza tuttavia modificare l'assetto ordinamentale e nel rispetto del POF e dei curricoli dei diversi ordini e indirizzi di studio.

In tema di obbligo di istruzione, va segnalata la recente disposizione, contenuta nel ddl n. 1167-B (noto come "collegato lavoro" alla Finanziaria 2010), con la quale si consente l'assolvimento dell'obbligo stesso anche nei percorsi di apprendistato, a partire dai 15 anni.

## **Il nuovo ordinamento**

I tre regolamenti di riordino della Scuola Secondaria di Secondo Grado sono entrati in vigore il 16 giugno 2010, dopo la loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 137 del 15 giugno 2010 e dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti avvenuta il 1° giugno.

Il regolamento di riordino degli Istituti professionali è contenuto nel DPR 15 marzo 2010, n. 87, quello di riordino degli istituti Tecnici nel DPR 15 marzo 2010, n. 88 e il regolamento di riordino dei licei nel DPR 15 marzo 2010, n. 89.

Le modifiche ordinamentali, organizzative e didattiche contenute nei regolamenti hanno trovato applicazione dal 1° settembre 2010 a cominciare dalle sole classi prime.

Gli istituti di secondo grado acquisiscono la denominazione di licei se costituiti da soli percorsi liceali, di istituti tecnici se costituiti da soli percorsi del settore economico e del settore tecnologico dell'istruzione tecnica, di istituti professionali se costituiti da soli percorsi del settore servizi e del settore industria ed artigianato dell'istruzione professionale. Gli istituti nei quali sono presenti ordini di studio diversi, solo in presenza della necessaria delibera regionale, (ad es. percorsi di istituto tecnico e percorsi di istituto professionale e di licei o di sezioni di liceo Musicale e coreutico) assumono la denominazione di "istituti di istruzione secondaria superiore".

### **Licei**

Il Regolamento recante "revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei" prevede che il nuovo modello dei licei si avvii gradualmente, coinvolgendo le prime classi a partire dall'anno scolastico 2010-2011. Il sistema dei licei comprende l'artistico, il classico, il linguistico, il musicale e coreutico, quello scientifico e delle scienze umane.

Il **Liceo artistico** si articola, a partire dal secondo biennio, nei seguenti indirizzi:

- arti figurative;
- architettura, ambiente;
- design;
- audiovisivo, multimedia;
- grafica;
- scenografia.

**Liceo scientifico.** Può essere attivata l'opzione "scienze applicate".

**Liceo delle scienze umane.** Le scuole potranno attivare l'opzione economico-sociale in cui saranno approfonditi i nessi e le interazioni fra le scienze giuridiche, economiche, sociali e storiche.

### **Articolazione oraria**

In tutti i licei sono previste 27 ore settimanali di lezione nel primo biennio e 30 nel secondo biennio e nel 5° anno, ad eccezione del classico (31 ore negli ultimi tre anni), dell'artistico (massimo 35), musicale e coreutico (32), perché questi ultimi (artistico-musicale-coreutica) prevedono materie pratiche ed esercitazioni.

Entrano a regime le sperimentazioni che hanno coinvolto gli istituti d'arte, i percorsi musicali, i vecchi istituti magistrali e le sperimentazioni scientifico tecnologiche e linguistiche, queste ultime nate dall'esperienza delle scuole non statali, private o degli enti locali.

### **Nuove articolazioni del collegio dei docenti**

È possibile costituire in ogni scuola dipartimenti disciplinari, che riuniscono i docenti di uno stesso ambito disciplinare, per sostenere la didattica, la ricerca, la progettazione dei percorsi.

Le scuole possono dotarsi di un comitato scientifico composto paritariamente da docenti ed esperti del mondo del lavoro, con sola funzione consultiva e di proposta.

### **Indicazioni Nazionali**

Il Miur di concerto con il Ministro dell'economia ha emanato, nel maggio del 2010, il regolamento recante "Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'art. 10, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010.

Con applicazione dall'anno scolastico 2010/2011 a partire dalle classi prime le Indicazioni nazionali sono aggiornate periodicamente in relazione agli sviluppi culturali emergenti, nonché alle esigenze espresse dalle università, dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e dal mondo del lavoro e delle professioni.

Ai sensi dell'art. 12, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, il raggiungimento da parte degli studenti degli obiettivi specifici di apprendimento previsti dalle Indicazioni nazionali è oggetto di valutazione periodica da parte dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI).

L'Amministrazione, avvalendosi dei diversi soggetti istituzionali e professionali, promuove azioni di formazione in servizio del personale della scuola e attiva un sistema di monitoraggio che consenta di raccogliere dati, osservazioni e suggerimenti di cui tener conto nel processo di progressiva implementazione del complessivo riordino dei licei.

*"Le Indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per i licei rappresentano la declinazione disciplinare del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione dei percorsi liceali. Il Profilo e le Indicazioni costituiscono, dunque, l'intelaiatura sulla quale le istituzioni scolastiche disegnano il proprio Piano dell'offerta formativa, i docenti costruiscono i propri percorsi didattici e gli studenti sono messi in*

*condizione di raggiungere gli obiettivi di apprendimento e di maturare le competenze proprie dell'istruzione liceale e delle sue articolazioni."*

Per ogni disciplina sono state redatte delle linee generali che comprendono una descrizione delle competenze attese alla fine del percorso; seguono gli obiettivi specifici di apprendimento articolati per nuclei disciplinari relativi a ciascun biennio e al quinto anno.

### **Istituti tecnici**

I percorsi degli Istituti Tecnici sono di durata quinquennale e sono finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore.

Si articolano in due ampi settori, a loro volta articolati in indirizzi:

1) economico

- a) amministrazione, finanza e marketing
- b) turismo

2) tecnologico

- Meccanica, Meccatronica ed Energia
- Trasporti e Logistica
- Elettronica ed Elettrotecnica
- Informatica e Telecomunicazioni
- Grafica e Comunicazione
- Chimica, Materiali e Biotecnologie
- Tessile, Abbigliamento e Moda
- Agraria e Agroindustria
- Costruzioni, Ambiente e Territorio.

L'orario complessivo annuale è di 1.056 ore, corrispondenti a 32 ore settimanali di lezione. Sono previste un'area di istruzione generale, comune a tutti i percorsi, e specifiche aree di indirizzo.

La struttura dei percorsi si sviluppa attraverso:

- un primo biennio articolato in 660 ore di attività e insegnamenti generali e in 396 ore di attività e insegnamenti obbligatori per ciascun indirizzo;
- un secondo biennio e un quinto anno articolati in 495 ore di attività e insegnamenti generali e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori per ciascun indirizzo.

Per articolare in opzioni le aree di indirizzo, anche in relazione alle peculiarità del territorio, possono essere utilizzati spazi di flessibilità entro il 20% nel primo biennio, il 30% nel secondo biennio, il 35% nell'ultimo anno.

Sono istituiti i dipartimenti per il sostegno alla didattica quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti.

Gli Istituti Tecnici possono costituire un comitato tecnico-scientifico con una composizione paritetica di docenti e di esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica con funzioni consuntive e di proposte per l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità.

E' possibile stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni.

Al superamento dell'Esame di Stato conclusivo dei percorsi viene rilasciato il diploma di Perito indicante l'indirizzo seguito dallo studente e le competenze acquisite.

L'INVALSI effettuerà periodicamente una valutazione dei risultati di apprendimento e ne pubblica gli esiti.

Il Ministro riferisce, ogni triennio, al Parlamento sugli esiti del monitoraggio e delle valutazioni.

Gli Istituti Tecnici collaborano con le strutture formative accreditate dalle Regioni nei poli tecnico-professionali costituiti secondo la legge 40/07.

Gli istituti del settore tecnologico sono dotati di un Ufficio tecnico per la gestione ottimale dei laboratori. I posti relativi all'Ufficio tecnico sono coperti prioritariamente con personale titolare nell'istituzione scolastica e, in mancanza, con personale appartenente a classe di concorso in esubero con modalità da definire in sede di contrattazione collettiva nazionale integrativa sulla mobilità e utilizzazioni.

### **Linee guida**

Con Direttiva del MIUR n. 57 del 15 luglio 2010, sono state definite le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento come previsto dall'art. 8, comma 3 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88, registrata alla Corte dei Conti il 4 agosto 2010.

Le linee guida descrivono ampiamente le azioni utili per il passaggio al nuovo ordinamento richiamando il quadro di riferimento europeo per le



qualifiche (EQF), per il sistema di trasferimento dei crediti (ECVET) per la costituzione di un sistema condiviso di istruzione e formazione tecnico-professionale (VET).

Contengono gli orientamenti per l'organizzazione del curricolo in particolare per quanto riguarda il raccordo tra l'area di istruzione generale e l'area di indirizzo. Nell'allegato A è contenuta la declinazione dei risultati di apprendimento in conoscenze e abilità per il primo biennio, nonché le competenze di base attese a conclusione dell'obbligo di istruzione.

Successivamente con la direttiva ministeriale n. 4 del 16 gennaio 2012 sono state emanate le Linee Guida per il secondo biennio e il quinto anno.

### **Istituti professionali**

I percorsi di studio degli Istituti professionali hanno una durata quinquennale e si concludono con il conseguimento di diplomi di istruzione secondaria superiore in relazione ai settori e agli indirizzi.

Gli Istituti Professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale regionale, ai fini del rilascio delle qualifiche e dei diplomi professionali.

Sono articolati in due settori:

#### **Settore dei servizi - 5 indirizzi**

- Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
- Servizi per la manutenzione e l'assistenza tecnica
- Servizi socio-sanitari
- Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera
- Servizi commerciali.

#### **Settore industria e artigianato**

Possono costituire dipartimenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa e possono dotarsi di un comitato tecnico-scientifico.

L'orario complessivo annuale è di 1.056 ore, corrispondenti a 32 ore settimanali di lezione. Si prevedono un'area di istruzione generale comune a tutti i percorsi e specifiche aree di indirizzo.

La struttura dei corsi prevede:

- un primo biennio articolato in 660 ore di attività e insegnamenti generali e in 396 ore di attività e insegnamenti obbligatori per ciascun indirizzo;
- un secondo biennio e il quinto anno, articolati in 495 ore di attività e insegnamenti generali e in 561 ore di attività e insegnamenti obbligatori per ciascun indirizzo;
- dal punto di vista metodologico si privilegiano soprattutto la didattica di laboratorio, il lavoro cooperativo per progetti, l'alternanza scuola lavoro.

I risultati di apprendimento declinati in competenze, abilità e conoscenze sono equiparati al “Quadro europeo dei titoli e delle qualifiche” (EQF).

Oltre la quota di autonomia del 20%, si utilizzano i seguenti spazi di flessibilità per articolare in opzioni le aree di indirizzo, anche in relazione alle peculiarità del territorio:

- 1° biennio, 25%;
- 2° biennio, 35%;
- ultimo anno, 40%.

Analogamente agli Istituti Tecnici, anche gli Istituti Professionali costituiscono un comitato tecnico-scientifico con una composizione paritetica di docenti e di esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica con funzioni consultive e di proposta per l’organizzazione delle aree di indirizzo e l’utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità.

E’ possibile stipulare contratti d’opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni.

Al superamento dell’esame di Stato conclusivo dei percorsi viene rilasciato il diploma di Tecnico indicante l’indirizzo seguito dallo studente e le competenze acquisite.

Il monitoraggio e la valutazione sui risultati di apprendimento sono affidati al Comitato Nazionale per l’Istruzione Tecnica e Professionale e all’INVALSI.

E’ previsto un rapporto triennale al parlamento da parte del Ministro dell’Istruzione.

Sono previste specifiche intese tra il MIUR, il MEF e le singole Regioni per la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di gestione degli Istituti Professionali.

### **Linee guida**

Con Direttiva del Miur n. 65 del 28 luglio 2010, sono state definite le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, come previsto all'articolo 8, comma 6 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87, registrata alla Corte dei Conti il 20 agosto 2010.

Dopo le azioni da attuare per il passaggio al nuovo ordinamento, analoghe a quelle degli istituti Tecnici, vengono declinati i risultati di apprendimento in conoscenze e abilità per il primo biennio per ogni disciplina.

Con Direttiva Ministeriale n. 5 del 16 gennaio 2012 vengono emanate le Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno.

### **Il ruolo sussidiario degli Istituti Professionali**

Gli Istituti Professionali potranno svolgere un ruolo di sussidiarietà, nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, per il rilascio delle qualifiche professionali, così come previsto dall'art. 8, comma 2, e art. 2, comma 3, del DPR 15 marzo 2010. (21 qualifiche di cui all'Accordo stipulato in sede di Conferenza Stato Regioni in data 29 aprile 2010.)

I riferimenti nazionali per l'attuazione di tali percorsi costituiscono gli standard formativi minimi (area di istruzione generale – area di formazione professionale) mentre i livelli essenziali sono stati declinati dal D.L.vo 226/2005 e ad essi si continua a fare riferimento.

Il 16 dicembre 2010, in sede di Conferenza Unificata, è stata sancita l'intesa per l'adozione delle Linee Guida, previste all'articolo 13 comma 1-quinquies del D.L.vo 31 gennaio 2007 n. 40, per la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali di cui al DPR n. 89 del 15/03/2010 e i percorsi di istruzione e formazione professionale.

Gli Istituti Professionali possono svolgere in regime di sussidiarietà un ruolo **integrativo e complementare**; ciò in quanto i percorsi scolastici siano integrati con i moduli di formazione professionale e gli I.P. svolgano una funzione complementare rispetto alle agenzie formative accreditate per

il rilascio di qualifiche triennali e diplomi quadriennali, nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni.

**- Tipologia A: Offerta sussidiaria integrativa**

Gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli I.P. possono conseguire, al termine del terzo anno anche titoli di qualifica professionale di cui all'Accordo in Conferenza Unificata Stato-Regioni del 24 aprile 2010.

**- Tipologia B: Offerta sussidiaria complementare**

Gli studenti possono conseguire i titoli di qualifica e Diploma professionale presso gli I.P.

A tal fine saranno attivate classi che assumono standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei processi di Istruzione e Formazione Professionale di cui al Capo III del D.L.vo 226/2005 sempre ad invarianza di spesa.

La realizzazione dell'offerta sussidiaria da parte degli I.P. avviene nel limite del numero di classi e della dotazione organica complessiva del personale statale, che non potrà essere incrementata per questa specifica motivazione.

L'organico assegnato agli I.P. per le classi ad ordinamento IeFP non è separato.

Gli esami conclusivi dei percorsi di cui le tipologie A e B si svolgono sulla base della specifica disciplina di ciascuna Regione con riferimento l'art. 20 del DL.vo 226/2005 sui livelli essenziali della valutazione e certificazione delle competenze.

L'erogazione dell'offerta sussidiaria non può comportare oneri aggiuntivi per lo Stato; eventuali altri oneri sono a carico delle Regioni.

Non possono essere superati il numero di classi e la dotazione organica complessiva rispetto alle previsioni del Piano programmatico di cui all'art. 64 della legge 133/08 e dei conseguenti regolamenti attuativi.

I percorsi di IFP attivati negli istituti professionali devono avere lo stesso monte ore, numero di studenti minimo e massimo, nonché organico complessivo delle rispettive classi di ordinamento statale di istruzione professionale.

Dal punto di vista della spesa a carico del bilancio statale sarà indifferente se una classe seguirà l'ordinamento di Istruzione Professionale o di IFP.

Le Regioni, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, si impegnano a limitare, nell'ambito della programmazione territoriale, l'attivazione negli istituti professionali di soli percorsi di IFP, compatibili con le classi di abilitazione dei docenti disponibili, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Eventuali adeguamenti laboratoriali o di attrezzature saranno autorizzati dalla Regione. In tal caso saranno a carico del bilancio regionale, senza alcun onere aggiuntivo per lo Stato.

Se da un lato riteniamo indispensabile garantire a tutti i giovani l'acquisizione almeno di una qualifica triennale, anche in attuazione del D.L.vo 76/2005 sul diritto dovere all'istruzione e alla formazione, non possiamo non evidenziare la difficoltà di ottemperare a quanto previsto negli standard minimi in presenza di vincoli stringenti imposti in particolare dal MEF.

### **Opzioni tecnici e professionali**

Le opzioni sono ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo previste nei DD.PP.RR n. 87 e n. 88 del 15 marzo 2010 (riordino Istituti tecnici e istituti professionali) previste dal secondo biennio. Sono introdotte *“per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni”*.

Il sistema delle opzioni punta a non disperdere il patrimonio di professionalità consolidato in alcune aree del paese e che spesso rappresenta, nel mondo, il *made in Italy*.

Le opzioni devono rientrare nella programmazione dell'offerta formativa di competenza delle Regioni ed essere indicate in un elenco nazionale adottato con apposito decreto dal MIUR di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze.

***Le quote di flessibilità sono riservate esclusivamente per articolare in opzioni le Aree di indirizzo.***

Per gli Istituti Tecnici la quota di flessibilità è disponibile a partire dal terzo anno dei percorsi formativi, nella misura del 30% nel secondo biennio e del 35% nel quinto anno e fa riferimento unicamente al monte ore delle attività e degli insegnamenti obbligatori che caratterizzano l'Area di indirizzo.

Per gli Istituti Professionali la quota di flessibilità è del 35% nel secondo biennio e del 40% nel quinto anno.

Soltanto gli Istituti professionali possono utilizzare gli spazi di flessibilità anche nel primo biennio, nei limiti del 25% dell'orario annuale dell'area di indirizzo, per svolgere il ruolo integrativo rispetto al sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale.

- Il 19 gennaio 2012 la Conferenza Stato, Regioni e Province Autonome ha espresso parere favorevole sugli schemi dei relativi provvedimenti.
- I percorsi di studio (10 nei tecnici + sesto anno enotecnico e 10 nei professionali) riprendono importanti indirizzi specifici già esistenti sul territorio e non espressi nella fase di riordino della scuola secondaria di secondo grado. I nuovi percorsi potranno essere avviati nei limiti delle dotazioni organiche e saranno oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.
- Non muta l'orario annuale previsto per gli istituti tecnici e per gli istituti professionali.

## **ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**

L'alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione della formazione del secondo ciclo, è stata introdotta con il D.L.vo n.77 del 15 aprile 2005, attuativo della Legge 53/2003 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"; ribadita poi con i D.P.R. 88-89 del 15 marzo 2010 (recanti i regolamenti di riordino degli Istituti Tecnici e dei Licei), mentre 132 ore di attività in alternanza scuola lavoro, con DPR 87/2010, hanno sostituito l'area professionalizzante (terza area) degli Istituti Professionali.

L'alternanza scuola lavoro dovrebbe *"assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro"*. I percorsi sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore.

Il rapporto di monitoraggio redatto dall'INDIRE nel 2012, oltre a indicare lo stato dell'arte dei percorsi di alternanza scuola lavoro dal 2006 all'annualità 2011/2012 offre diversi spunti di riflessione.

Dal 2006 al 2012 si è registrato un considerevole incremento in percentuale dei percorsi di alternanza scuola lavoro sia per quanto riguarda gli istituti coinvolti, sia per la partecipazione degli studenti, delle imprese e strutture ospitanti, eppure soltanto il 7,5% della popolazione studentesca è coinvolta.

Con nota prot. n.119/AOODGPS del 19 gennaio 2012 l'Amministrazione ha comunicato agli Uffici Scolastici regionali il piano di riparto delle risorse per l'anno scolastico 2011/2012, questi hanno provveduto a redigere i criteri di assegnazione dei fondi, finanziando in limitati casi tutti gli ordini di studio ma per lo più unicamente gli istituti professionali per la realizzazione dei percorsi di ex terza area.



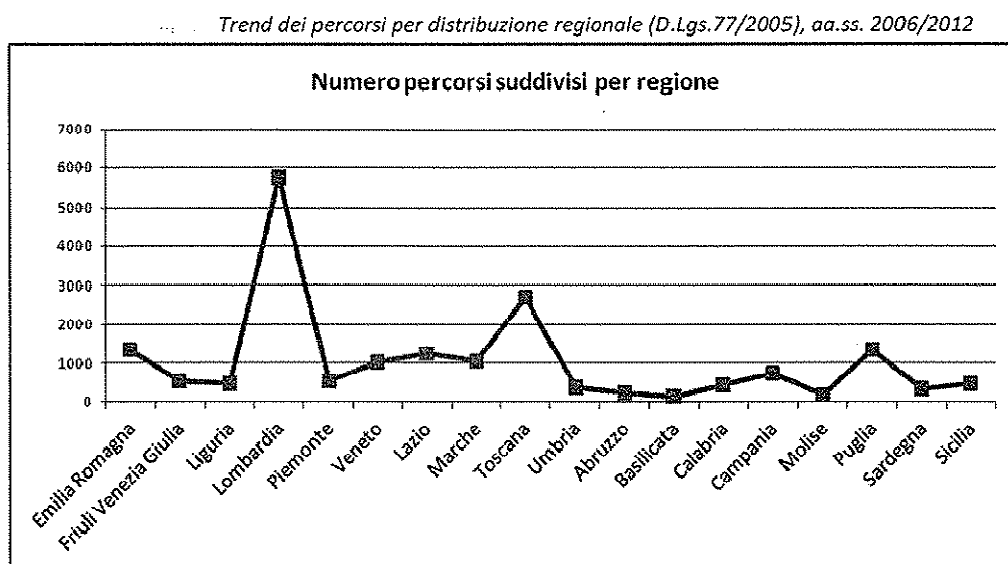
Nonostante le scuole utilizzino altre fonti di finanziamento, le risorse sono così esigue da non consentire una realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro più diffusa.

*Fonti di finanziamento utilizzate dalle scuole per l'attuazione dei percorsi di alternanza, a.s. 2011/2012*

Fonti di finanziamento	v.a.	% su 9.791 percorsi
Fondi Ministero Pubblica Istruzione (MIUR-USR-UST)	8.566	87,5
Fondo d'istituto	1.213	12,4
Fondi regionali	731	7,5
Fondi FSE	175	1,8
Camera di Commercio	166	1,7
Fondi privati	130	1,3
Fondi del Ministero del Lavoro	92	0,9
Fondi provinciali	88	0,9
Fondi PON obiettivo/azione C5	65	0,7
Fondi PON obiettivo/azione C6	5	0,1
Fondi Cipe	2	0,0
Altro	366	3,7
<b>Totale</b>	<b>5.328</b>	<b>54,4</b>

Dai dati INDIRE risulta, inoltre, che l'alternanza scuola-lavoro è praticata in netta prevalenza dagli istituti tecnici, per i licei tale modalità appare in costante crescita mentre fa registrare un andamento oscillante negli istituti professionali, con un calo del 2,5% nel 2011/2012 rispetto all'anno precedente.

I percorsi erogati dagli istituti ammontano a 4.035 e la regione in cui ne vengono realizzati il maggior numero è la Lombardia, seguita dalla Toscana.



Il monitoraggio INDIRE evidenzia, poi, come i criteri con i quali sono individuati gli studenti partecipanti ai percorsi di Alternanza Scuola Lavoro siano stati:

- Richiesta degli studenti
- Attitudini dimostrate
- Eccellenze da valorizzare
- Richiesta delle famiglie
- Altro
- Scarsa motivazione allo studio

Sorprende che la scarsa motivazione sia all'ultimo posto, quando invece l'alternanza scuola-lavoro potrebbe rappresentare proprio per gli studenti demotivati una *chance* importante.

Così come lascia perplessi l'alta percentuale dei casi in cui si attribuisce al Dirigente Scolastico l'ipotesi progettuale, rimessa quindi alla sua individuale iniziativa e non a quella di un Comitato Tecnico Scientifico, come prevede la norma.

In conclusione quello che emerge in modo sostanziale dal monitoraggio è la differenziazione dell'offerta, condizionata soprattutto dal modello organizzativo della scuola e non dai contesti sociali e dalle vocazioni del territorio con cui la scuola dovrebbe interagire.

### **Mercato del lavoro: domanda e offerta**

I dati ISTAT riferiti a novembre 2012 rilevano che il tasso di disoccupazione, nel nostro Paese, si attesta all'11,1%, invariato rispetto a ottobre e in aumento di 1,8 punti percentuali nei dodici mesi. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 641mila e rappresentano il 10,6% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli che non studiano e quindi lavorano o aspirano a lavorare, è pari al 37,1%, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente.

Il censimento del 2011 di Unioncamere rileva che i posti di lavoro che restano scoperti per mancanza di manodopera qualificata sarebbero circa 117mila, sparsi in tutte le regioni d'Italia e in tutti i settori; Confartigianato denuncia, inoltre, che circa il 65% delle offerte di lavoro che riguardano mestieri artigianali rimane ignorato.

In pratica, nonostante i numeri sulla disoccupazione crescente - specialmente tra i giovani - siano allarmanti, si verifica il paradosso per cui migliaia di posti rimangono vuoti. È un problema ancora troppo sottovalutato nel nostro Paese, che tecnicamente viene definito *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro.

Inoltre da dati Isfol emerge non solo un mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro ma anche di “*educational mismatch*” ovvero di mancata corrispondenza tra livello di istruzione raggiunto e quello richiesto da un’impresa, oltre che di mancata corrispondenza tra le abilità di un individuo e quelle richieste dall’azienda.

Sempre i dati Isfol (2009) rivelano come nel nostro Paese ci sia uno degli scarti minori tra diplomati e laureati occupati rispetto agli altri paesi europei. Se in Italia, circa il 74% di chi possiede un diploma ha un impiego e chi dispone di istruzione universitaria lavora nel 77% dei casi, la media Ue è in generale del 10% in più di occupabilità per chi ha un titolo universitario. Elemento questo che fa pensare che il possesso di un titolo universitario non implica necessariamente l’accesso a occupazioni di rango tale da ricompensare l’investimento in istruzione effettuato.

Abbiamo peraltro una forte carenza di personale qualificato in posti di lavoro di alto livello rispetto alla media internazionale.

Di conseguenza sono indispensabili forti misure di orientamento e informazioni corrette che possano indirizzare i nostri giovani a scelte più mirate per la loro futura occupabilità.

Infatti se nel 2008 ben il 34% delle assunzioni riguardava lavoratori senza qualificazione, oggi le imprese stanno gradualmente maturando la consapevolezza di dover investire in capitale umano per poter qualificare le proprie produzioni e renderle competitive sui mercati esteri.

	Numero di assunzioni	Distribuzione %
Non è necessaria una qualificazione (nessun titolo di studio)	284.170	34,3
Qualifica professionale regionale	58.180	7,0
Qualifica dell'Istruzione professionale e artistica (3-4 anni)	62.270	7,5
Diploma (5 anni)	335.280	40,5
- di cui con titolo post diploma	52.840	6,4
Titolo universitario	88.000	10,6
- di cui: Laurea breve (3 anni)	18.380	2,2
Laurea specialistica (5 anni)	40.650	4,9
Indifferente	28.970	3,5
<b>TOTALE</b>	<b>827.900</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, sistema Informativo Excelsior, 2008

La quota dei laureati tra gli assunti è andata comunque via via crescendo ed è passata dal 9% del totale nel 2006 al 14% del 2012, a discapito della qualifica professionale che ha pagato maggiormente le criticità del mercato del lavoro (-38% le assunzioni tra il 2011 e il 2012).

Nel nostro Paese ci troviamo a vivere una condizione in cui nel mercato del lavoro, che è un mercato *sui generis*, mentre le imprese ricercano laureati con particolari caratteristiche si offrono laureati che quelle caratteristiche non hanno. Questi ultimi pertanto devono ripiegare su lavori che non incontrano le loro aspirazioni; ciò determina il cosiddetto *job mismatch*, che non solo rallenta l'economia del Paese ma ne ostacola la crescita anche sul piano sociale e culturale.

### **Competenze per il lavoro e per la vita**

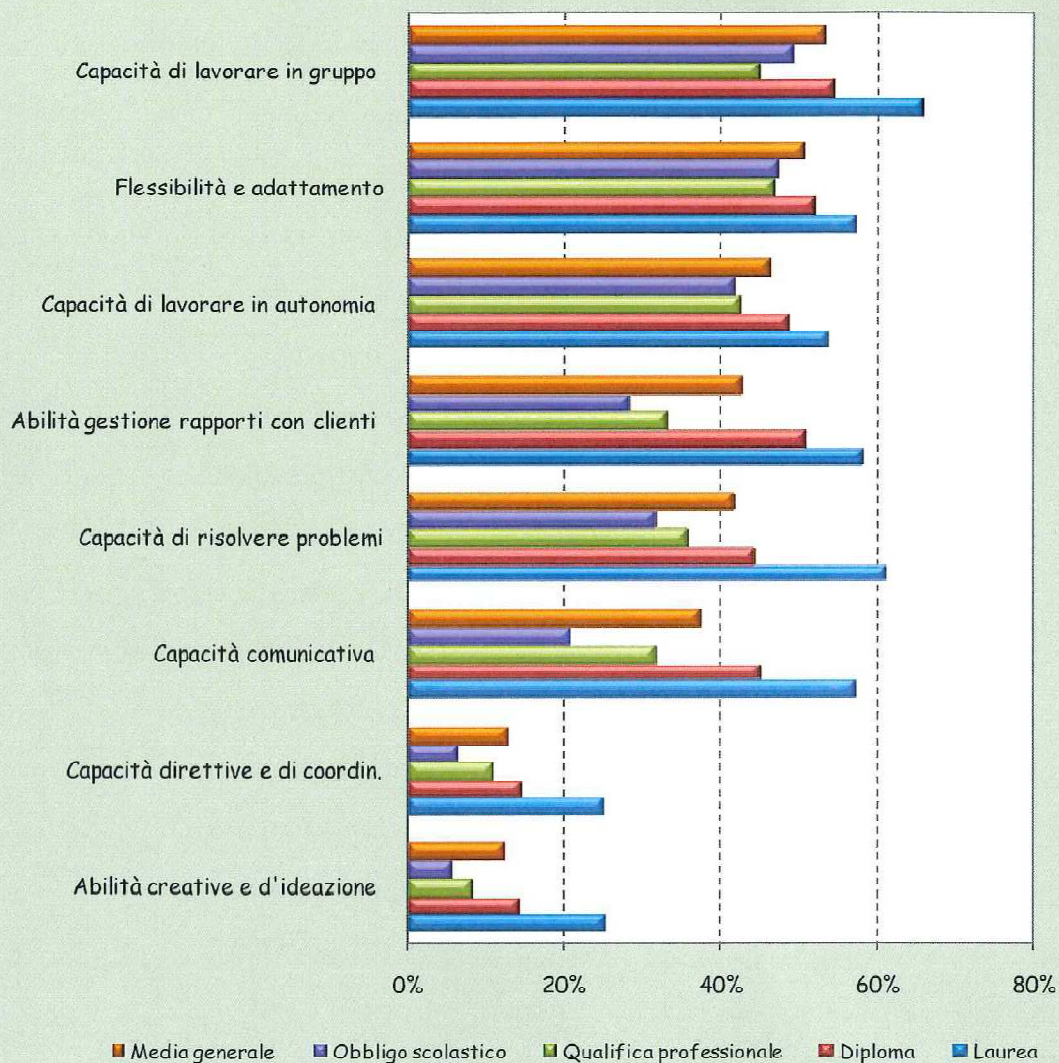
L'indagine Excelsior (UNIONCAMERE, Ministero del Lavoro, Unione Europea, FSE Programmi Operativi Nazionali per la Formazione e l'Occupazione) sulla domanda di lavoro delle imprese industriali e dei servizi per il 2012 ha analizzato anche le competenze trasversali, di natura attitudinale, richieste alle figure in entrata, al di là di quelle tecnico-

specialistiche proprie di ciascuna professione. Con riferimento alle assunzioni la competenza trasversale maggiormente richiesta è la capacità di lavorare in gruppo, ritenuta “molto importante” per il 53% delle assunzioni: è un’attitudine molto ricercata che gli imprenditori si aspettano soprattutto da chi possiede un titolo di studio elevato.

Al secondo posto vi è la capacità di adattamento, anche in questo caso richiesta in tutti i settori e in tutte le aree territoriali.

Pragmatismo e capacità relazionali sembrano dunque essere imprescindibili per avere successo nel mercato del lavoro odierno, soprattutto se si punta a inserirsi nelle imprese medio-grandi che evidentemente vogliono personale concentrato sugli obiettivi e in grado di tenere il passo con il mondo che avanza.

**Importanza delle competenze trasversali richieste dalle imprese per le assunzioni non stagionali previste nel 2012, per livello di istruzione**  
*(incidenza percentuale della modalità "molto importante" per ogni competenza sul totale delle assunzioni non stagionali)*



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La Scuola del Secondo Ciclo ha enormi potenzialità per far sì che questo accada.

L'acquisizione delle otto competenze-chiave indicate dalla Comunità Europea e contenute nell'allegato al documento sugli Assi Culturali è la strada da percorrere:

1. **Imparare ad imparare:** ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro.
2. **Progettare:** ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici. Questo richiede la capacità di individuare priorità, valutare i vincoli e le possibilità esistenti, definire strategie di azione, fare progetti e verificarne i risultati.
3. **Comunicare:** ogni giovane deve poter comprendere messaggi di genere e complessità diversi nella varie forme comunicative e deve poter comunicare in modo efficace utilizzando i diversi linguaggi.
4. **Collaborare e partecipare:** ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.
5. **Agire in modo autonomo e responsabile:** ogni giovane deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale.
6. **Risolvere problemi:** ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.
7. **Individuare collegamenti e relazioni:** ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.
8. **Acquisire ed interpretare l'informazione:** ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.



Alla Scuola dunque viene chiesto di scendere in campo con tutte le sue potenzialità per trasferire saperi, far acquisire competenze, orientare i giovani, garantire loro strumenti per continuare ad imparare durante l'arco dell'intera vita lavorativa. Ma chi chiede questo, dovrebbe anche garantire alla Scuola risorse, rispetto e considerazione in un rinnovato patto sociale e educativo che rappresenta l'unica via per consentire al nostro Paese di risollevarsi, aprendosi a prospettive di crescita.

## **GLOSSARIO ESSENZIALE**

### ABILITÀ

Capacità di applicare le conoscenze e di usare il *know how* (saper fare) necessario per portare a termine compiti e risolvere problemi. Sono cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (abilità manuale, uso di metodi, di materiali, di strumenti).

### CLIL

Acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, letteralmente significa apprendimento integrato di contenuto e lingua. Con questo termine viene indicato l'insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera previsto nei licei e negli istituti tecnici. Un decreto ministeriale individua i percorsi e i titoli per ottenere la specializzazione CLIL.

### COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

Strumento di cui l'istituzione scolastica può dotarsi nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa. Composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica, ha funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e di flessibilità.

### COMPETENZE

Capacità riconosciute e provate di utilizzare ed applicare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di studio e/o di lavoro e nello sviluppo professionale e/o personale. Sono indicatori funzionali delle competenze, l'autonomia e la responsabilità.

### CONFLUENZA

Tutti i corsi di studio, gli indirizzi sperimentali, i progetti assistiti e le sperimentazioni attivati confluiscono nei nuovi assetti ordinamentali. Apposite *tabelle di confluenza* per i licei (*Allegato I al Regolamento*), per gli istituti tecnici e per gli istituti professionali (*Allegato D*) riconducono i percorsi del previgente ordinamento al nuovo. Per la confluenza di percorsi sperimentali non indicati

espressamente nell'*Allegato D*, occorre fare riferimento alla *corrispondenza* dei titoli finali prevista dai provvedimenti di autorizzazione adottati dal MIUR.

#### CORRISPONDENZA

Conformità dei titoli di studio rilasciati al termine dei percorsi di studio dei previgenti ordinamenti con i titoli di studio previsti dai nuovi ordinamenti.

Nei licei la corrispondenza dei titoli è stata individuata nella tabella contenuta nell'*Allegato L al Regolamento*.

#### CONOSCENZE

Insieme di fatti, principi, teorie e pratiche riferite ad un settore di studio (aree e ambiti disciplinari e/o interdisciplinari) o di lavoro. Costituiscono i contenuti della formazione e sono dati dall'assimilazione di informazioni mediante l'apprendimento.

#### DIPARTIMENTO

Articolazione funzionale del collegio dei docenti che l'istituzione scolastica può costituire nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa. Ha lo scopo di sostenere la didattica e di favorire la progettazione formativa.

#### EQF

Quadro europeo per le qualifiche e l'apprendimento permanente (*European Qualification Framework*) strutturato su otto livelli. Collega fra loro i sistemi di qualificazione di paesi diversi, fungendo da dispositivo di traduzione utile a rendere i titoli più leggibili e comprensibili tra paesi e sistemi europei differenti. E' stato adottato come riferimento dei percorsi di studio e dei risultati di apprendimento del secondo ciclo.

#### INDICAZIONI NAZIONALI

Documento che contiene, con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale dello studente, gli obiettivi specifici di apprendimento declinati in conoscenze, abilità e competenze relativi alle attività e agli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali.

## LINEE GUIDA NAZIONALI

Documento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica degli istituti tecnici e professionali che contiene, con riferimento al *profilo educativo, culturale e professionale dello studente*, l'articolazione in competenze, abilità e conoscenze dei risultati di apprendimento dei curricula dei vari indirizzi, anche in relazione al Quadro europeo per le qualifiche e l'apprendimento permanente (*European Qualification Framework- EQF*).

## MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI SISTEMA

Saranno effettuati da Comitati Nazionali per l'Istruzione Liceale, Tecnica e Professionale formati da componenti della scuola, delle università e dell'alta formazione, del mondo della cultura, dell'arte e della ricerca e da esperti. I Comitati, supportati tecnicamente dall'ANSAS e dall'INVALSI, avranno funzioni di proposta e di consulenza per l'aggiornamento periodico del *Profilo educativo culturale e professionale*, delle *Indicazioni Nazionali*, dei percorsi di studio, delle opzioni e per la definizione degli indicatori relativi alla valutazione e all'autovalutazione di servizio.

## MONTE ORE ANNUO

Carico orario che deve essere obbligatoriamente garantito agli studenti. E' possibile prevedere, nel rispetto del monte ore annuo di lezioni, una articolazione di unità di insegnamento della durata diversa rispetto a quella standard di sessanta minuti.

## OPZIONI

Spazi compresi dentro le quote di flessibilità che consentono agli istituti tecnici e professionali di adeguare le aree di indirizzo alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni. Sono contenute in un apposito elenco nazionale, aggiornabile ogni tre anni, che indicherà anche le classi di concorso dei docenti che possono essere utilizzati. Gli studenti scelgono le opzioni a conclusione del primo biennio.

## ORDINAMENTO E ORGANIZZAZIONE

Gli ordinamenti delle scuole secondarie superiori sono definiti dallo Stato attraverso regolamenti governativi, mentre l'organizzazione dei percorsi di studio sul territorio (percorsi liceali, di istruzione tecnica e professionale) appartiene alla competenza

dei governi delle Regioni che, nell'esercizio delle loro esclusive competenze in materia di programmazione dell'offerta formativa, assumono le proposte degli enti locali e interpretano i bisogni delle singole realtà.

#### PROFILO EDUCATIVO CULTURALE E PROFESSIONALE

Documento che esplicita i risultati di apprendimento che è lecito attendersi da uno studente alla fine dei percorsi liceali, di istruzione tecnica e professionale. Costituisce la direzione di senso per la stesura delle *Indicazioni Nazionali* e delle *Linee Guida Nazionali* relative ai curricula previsti nei piani di studio delle scuole secondarie.

#### REPERTORIO (*Allegato H*)

Elenco di materie aggiuntive attivabili nei licei sulla base del Piano dell'Offerta Formativa, nei limiti del contingente di organico assegnato all'istituzione scolastica e nel rispetto della *quota di autonomia*.

#### RISULTATI DI APPRENDIMENTO

Rappresentano ciò che uno studente conosce, comprende e sa fare al termine di un corso di studi o di un processo significativo di apprendimento. I risultati di apprendimento sono distinti dagli obiettivi di apprendimento in quanto centrati sull'alunno che apprende, piuttosto che sull'insegnamento del docente. Devono essere declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze secondo il Quadro europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF), per favorire la mobilità delle persone nell'Unione europea.

#### SETTORE – INDIRIZZO – ARTICOLAZIONE

Settore: Suddivisione dell'impianto organizzativo degli istituti tecnici in *economico e tecnologico*, e degli istituti professionali in *servizi ed industria e artigianato*.

Indirizzo: Ambiti di sviluppo dei *settori*, corrispondono ad undici *indirizzi* per gli istituti tecnici ed a sei per gli istituti professionali.

Articolazione: specifici percorsi di studio dell'area di indirizzo per rispondere ai diversi fabbisogni formativi.

#### TITOLI E QUALIFICHE

Il rilascio di qualifiche triennali e diplomi professionali quadriennali è prerogativa dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale. Gli istituti professionali potranno svolgere un ruolo integrativo e complementare nell'ambito di specifiche intese tra MIUR, MEF e singole Regioni. A regime la materia sarà regolata da linee guida definite in sede di Conferenza Stato - Regioni, Città e Autonomie Locali.

#### UFFICIO TECNICO

Dotazione presente negli istituti tecnici (*settore tecnologico*) e professionali (*settore industria e artigianato*). Ha il compito di gestire i laboratori ai fini didattici, di curarne l'innovazione tecnologica e di predisporre le misure necessarie per la sicurezza delle persone e dell'ambiente. Per la copertura dei relativi posti, si fa riferimento a quelli già previsti, secondo il previgente ordinamento, dai decreti istitutivi degli istituti tecnici e professionali confluiti nei nuovi ordinamenti.





Cisl Scuola  
Via A. Bargoni, 8 - 00153 Roma  
Tel. 06 583111 - Fax 06 5881713  
[www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)